



IL SAGGISTA ANGLIO-PACHISTANO

## Maajid Nawaz

## "Il terrore sta tornando parola di ex jihadista"

## INTERVISTA

FRANCESCA PACI

**N**on c'illuda il diradarsi degli attentati: la battaglia contro il fondamentalismo per il cuore e le menti della *umma* è in alto mare. Maajid Nawaz conosce bene la fucina dell'odio. Classe 1977, nato in Gran Bretagna da genitori pachistani e cresciuto nel Londonistan quando la guerra santa si predicava *en plein air*, Maajid ha attraversato l'Ade ed è tornato: a 15 anni è già un reclutatore di jihadisti per Hizb al Tahrir, a 30 è un veterano del braccio anti-terrorismo delle segrete egiziane, a 40, dopo aver abbandonato il sole ingannatore del Califfato e fondato il think tank contro l'estremismo Quilliam, appare tra le 500 persone più influenti del Regno Unito del *Sunday Times*. La sua biografia, *Radical* (Carbonio Editore), è un manuale d'istruzioni per l'uso della malattia dell'Islam.

**A che punto è la lotta contro l'Isis, ideologicamente assai vicino a Hizb al Tahrir?**

«L'Isis come gruppo è vinto ma la sua ideologia no. E noi rischiamo di ripetere lo stesso errore già commesso con Al Qaeda, che, battuta sul piano militare, è riemersa sotto altre spoglie. Succederà di nuovo se

non studiamo cosa ne rende attraente l'ideologia».

**La sua storia suggerisce che a monte possa esserci la discriminazione razziale. Ha ragione Olivier Roy: è l'islamizzazione del radicalismo?**

«Una delle cause del radicalismo in Europa è la mancata integrazione ma l'integrazione è una strada a doppio senso. Chi arriva da fuori deve adattarsi al nuovo contesto accettandone il contratto sociale pre-esistente e i valori secolari e democratici. Ciò non significa rinnegare la propria cultura, che può vivere attraverso il cibo o il bilinguismo: significa che la cittadinanza si basa sui valori e non sull'etnicità. È un passaggio fondamentale per evitare il bis dell'abbaglio multiculturalista degli Anni 90 e il Londonistan: la cultura include i valori ma se i valori sono molteplici non possono confluire in un unico contratto sociale. L'integrazione funziona se siamo tanti, etnicamente diversi e legati dallo stesso contratto sociale».

**Non c'è anche, come dice Giles Kepel, una peculiare radice illiberale nell'islam?**

«Sto in mezzo tra Roy e Kepel. La radicalizzazione è un processo in 4 fasi: la recriminazione per un torto anche solo percepito; la crisi d'identità tipica delle seconde generazioni; un reclutatore carismatico capace di riempire il vuoto; un'ideolo-

gia forte senza la quale la recriminazione si esaurirebbe da sola. La religione islamica non è interamente responsabile della radicalizzazione jihadista ma non ne è neppure estranea perché nei suoi testi, risalenti a 14

secoli fa, ci sono passi illiberali sulle donne, i gay, la società». **Fa risalire l'inizio della radicalizzazione in Europa alla guerra in Bosnia. Perché?**

«Sebbene a quegli anni risalga anche la guerra civile algerina, l'eco della Bosnia è da subito diversa: la propaganda funziona perché il massacro riguarda dei musulmani bianchi, europei. Il messaggio passa: il problema non è la pelle ma la fede, il rifiuto riguarda il Corano, l'unica chance è uno stato islamico, il Califfato. La Bosnia rivoluzionò la mia percezione di vittima».

**Il Califfato, dice: l'Isis non si è inventato proprio nulla?**

«L'Isis ha raccolto i frutti di un terreno ben arato. Le migliaia di *foreign fighter* europei non sono emersi dal nulla, erano lì, indottrinati da decenni».

**Lascia intendere che l'islamismo sia il nuovo fascismo.**

«L'idea della superiorità di un gruppo sugli altri che costituisce il fascismo è la stessa, l'islamismo considera i musulmani superiori agli altri. Le due ideologie condividono anche l'ambizione espansionista e colonizzatrice, la ricerca di un



leader forte, il populismo non politico ma religioso. Inoltre l'ideologia islamista decolla negli Anni 30, il periodo in cui la modernità è rappresentata dal fascismo e dal nazismo. I Fratelli Musulmani nascono nel 1928, l'influenza è evidente. Infine c'è l'antisemitismo condiviso, precedente alla nascita dello Stato d'Israele, un collante che per i musulmani compensa la perdita d'identità seguita al collasso dell'impero ottomano». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## l'errore già compiuto con Al Qaeda

### Ore 11,30

#### Spazio Internazionale

Maajid Nawaz racconta il suo viaggio dal radicalismo alla democrazia. Con l'intervento di Francesca Paci —



MAAJID NAWAZ



L'Isis è vinto ma la sua ideologia no  
Si rischia di ripetere